

Il Mattinale

Roma, martedì 14 ottobre 2014

14/10

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera



www.ilmattinale.it



@IlMattinale

POLITICA/1

Renzi aveva due opzioni davanti a sé in questi giorni. Scegliere Genova (si sarebbe preso i fischi), oppure scegliere Bergamo e una platea cui offrire la promessa di piatti succulenti

POLITICA/2

Renzi: la comunicazione che comunica se stessa, le parole che non afferrano la realtà ma rimbalzano su mille specchi. Il messaggio si risolve nel messaggio

ECONOMIA

Renzi e la batteria di annunci. Rilanciando con cifre non verificabili. Fino a qualche mese fa la manovra non doveva proprio esserci, poi doveva ammontare a 10 miliardi, poi a 21-23 miliardi, oggi a 30 miliardi

UNITÀ

Uniti si vince. Solo insieme possiamo rappresentare un'alternativa credibile nello scenario politico italiano. Il Paese si merita di più di un Renzi qualunque...

RIFORMA REGOLAMENTO:
MAGGIORANZA VA AVANTI
DA SOLA...



FORZA ITALIA

Bentornato Tonino D'Alì!
Il suo gesto è una scelta che si trasforma in un invito che riguarda tutti

GENOVA

Renzi non va a Genova. È la prima volta che il responsabile politico della Protezione civile rinuncia ad andare sul luogo del disastro. Ma allora perché ha voluto prendersi quella delega? E perché non chiede scusa, invece di dichiarare "sconcerto"?

POLITICA ESTERA

Renzi si faccia portavoce di quello spirito che a Pratica di Mare trovò il culmine più alto del prestigio politico internazionale dell'Italia

DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi

797

LA SALITA DEL JOBS ACT POLETTI 2.0 DOPO IL TORNANTE DEL SENATO
di Giuliano Carraro, pubblicato sul Bollettino Adspat del 13 ottobre 2014

13 ottobre 2014

© cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

798

LA MANOVRA DI 30 MILIARDI DI RENZI O AUMENTA LA PRESSIONE FISCALE O NON È COPERTA

14 ottobre 2014

© cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente - Forza Italia

799

L'EUROPA BOCCIA (DI NUOVO) L'ITALIA SULLA GIUSTIZIA
European judicial system - Edizione 2014 (2012 data): efficiency and quality of justice - Copertina ottobre 2014

14 ottobre 2014

© cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente - Forza Italia

800

TUTTE LE CONTRADDIZIONI DEL DEF DI RENZI

14 ottobre 2014

© cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

801

LA NOSTRA PROPOSTA DI ASSICURAZIONE DELLA CASA CONTRO I RISCHI DELLE CALAMITÀ NATURALI

14 ottobre 2014

© cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

INDICE

- Parole chiave* p. 3
1. **EDITORIALE** – *Renzi cerca di far dimenticare Genova e annuncia il falso, cioè che abbasserà le tasse. Il premier promette ma non può. La causa è il blocco di sistema, per colpa del Pd* p. 6
 2. **EDITORIALE: ECONOMIA** – *Renzi promette quello che non ha e inganna gli italiani. Ecco le prove numeriche del suo ennesimo bluff* p. 9
 3. *Tempesta perfetta in arrivo sull'Italia* p. 11
 4. **EDITORIALE: UNITI SI VINCE** – *Berlusconi alla riscossa. La scelta di D'Alì prefigura il ritorno del Nuovo Centrodestra ad una nuova Forza Italia, con la rinuncia alla innaturale scissione. Non è scouting ma razionalità* p. 13
 5. **IDEE PER UN PROGRAMMA** p. 16
 6. *Il nostro fact-checking* p. 22
 7. **EDITORIALE: GENOVA** – *Renzi non va a Genova. È la prima volta che il responsabile politico della Protezione civile rinuncia ad andare sul luogo del disastro. Ma allora perché ha voluto prendersi quella delega?* p. 23
 8. *La proposta di Forza Italia per il futuro: assicurazione di case e famiglie contro le calamità* p. 25
 9. *L'Ufficio parlamentare di Bilancio renda note le motivazioni dei suoi giudizi sul Def* p. 27
 10. **POLITICA ESTERA/1.** *L'Italia finalmente si propone come ponte tra Russia, Ucraina e Europa. Putin a Milano (e ad Arcore)* p. 29
 11. **POLITICA ESTERA/2.** *Isis Il drammatico avvertimento di Israele, il voto per la Palestina alla House of Commons. Un'Europa troppo lontana da se stessa* p. 31
 12. *Ultimissime* p. 33
- DOSSIER** *per capire l'Italia e l'Europa oggi* p. 34
- Per saperne di più* p. 35

Parole chiave

Berlusconi – C'è uno striscione esposto. Bentornati a casa. Il primo è D'Alì. Altri verranno. Speriamo tutti. Non ci sono prospettive per chi persevera nel fare da stampella alla sinistra.

Il gesto di D'Alì – La scelta fatta in questi giorni, e ufficializzata ieri, dal senatore Tonino D'Alì rappresenta un primo importante segnale per il futuro del centrodestra. Il ritorno naturale in Forza Italia non è scouting ma razionalità di una persona lungimirante che ha capito prima di altri che uno pseudo progetto politico sta naufragando per colpa delle contraddizioni con le quali è nato. Il gesto di D'Alì è una scelta che si trasforma in un invito che riguarda tutti.

Renzi – Il linguaggio dei gesti dice paura e incapacità di sopportare le tensioni. Invece di andare a Genova tra gli alluvionati, preferisce la luccicante platea degli industriali a Bergamo, che alluviona di promesse impossibili. Il premier promette ma non può. La causa è il blocco di sistema, per colpa del Pd.

Unità del centrodestra – L'unità del centrodestra parte da qui, e la nostra non vuole essere una provocazione, ma è il segnale delle porte aperte a chi vuole ridare lena ai propri ideali, dopo che ha visto il trattamento subito dai moderati il cui sogno sciagurato si è trasformato in protesi artificiale, vista con fastidio dalla sinistra. Il Nuovo Centrodestra nato circa un anno fa da una scissione innaturale può e deve rimediare a quella rottura, figlia di esasperazioni che in ogni modo il Presidente Berlusconi ha cercato di comporre, ottenendo in risposta il tradimento della sua fiducia. Adesso è maturo il tempo della resipiscenza e della riunificazione.

Uniti si vince – L'obiettivo di Forza Italia, mentre moltiplica gli sforzi perché il Nuovo Centrodestra si raduni nella nuova Forza Italia, completamente aperta alle istanze moderate, è di dare corpo programmatico a una coalizione che riunisca i partiti di centrodestra attualmente vivi e all'opposizione della sinistra, le nuove formazioni che stanno nascendo e quelle che verranno. Unità di Forza Italia, unico ambito dei moderati, e coalizione di programma dell'intero centrodestra. Assai più coeso, nei suoi punti di massima divaricazione, di quanto siano le correnti pur militanti nel medesimo Pd. Uniti si vince. Solo insieme possiamo rappresentare un'alternativa credibile nello scenario politico italiano. Il Paese si merita di più di un Renzi qualunque...

Annunciate – Renzi e le sue promesse. Costretto a mille annunci perché non ha la maggioranza parlamentare. Annuncia politiche di destra, dice di realizzare politiche di sinistra, ma non comanda i suoi gruppi parlamentari. Cerca di ovviare a questa impasse esautorando il Parlamento. Ma questo invece di risolvere i problemi, ne aggiunge uno ciclopico, essendo l'Italia pur sempre una democrazia che si regge sul suffragio universale...

In arrivo altre tasse – Pagheremo il taglio delle tasse con altre tasse. Sono le famose clausole di salvaguardia poste in fondo ai vari articoli in cui si annuncia la riduzione dell'Irap e di altre imposte. Suona, tradotto volgarmente così: se non basteranno i soldi incassati dalla lotta alla evasione e quelli eliminando le spese inutili, si procederà ad alzare le accise, cioè il prezzo della benzina e del gas, e l'Iva.

Ponte di congiunzione – Ristabilire un dialogo con Mosca, ricostruire rapporti di fiducia e collaborazione, riposizionare l'Italia nel posto che le spetta tra Europa e Russia. Sono tutti passaggi fondamentali per la risoluzione della crisi ucraina e per invertire la rotta sbagliata intrapresa con le sanzioni (che stroncano la nostra economia, la nostra moneta, indebolendoci fortemente di fronte alla minaccia proveniente dai confini

turchi). Ma non solo. L'amico Putin, è e deve essere un attore chiave nel processo di pacificazione del Medio Oriente: la Siria insegna. Così come l'Iran.

Politica estera/1 – Fra due giorni l'Italia torna al centro, si spera, della scena politico-diplomatica internazionale, a Milano il Presidente Napolitano (successivamente anche Renzi) incontrerà Vladimir Putin e Petro Poroshenko. Non accadeva dal 2002 quando l'allora premier, Silvio Berlusconi, cambiava corso alla storia, con una trilaterale in grado di avviare un processo di pacificazione e collaborazione stabile e duraturo nel tempo. Erano i giorni di Pratica di Mare. Da qui si deve ripartire, Renzi. La strada spianata che Berlusconi ha lasciato in politica estera non può essere abbandonata. Sfrutta il retaggio berlusconiano, ricorda che la pace è un dono che va al di là delle bandiere di partito.

Politica estera/2 – Speranza e rammarico. Speranza per le parole del ministro degli Esteri di Israele, Avigdor Lieberman, a proposito dell'impegno del suo Paese nella lotta contro lo Stato Islamico "occasione per un dialogo con gli arabi moderati"; rammarico per la notizia che il Parlamento britannico ha approvato una mozione per il riconoscimento dello Stato di Palestina. Così, mentre la Turchia nega le basi agli Stati Uniti in Europa c'è chi accredita lo Stato Palestinese e ignora lo slancio del ministro Lieberman. Europa, dove stiamo andando!

Genova – C'è chi spala e chi parla. Mentre la gente è in strada a tentar di rimuovere il fango, Renzi tenta di distogliere l'attenzione rilanciando per l'ennesima volta un taglio delle tasse, annunciando "la più grande opera di riduzione delle tasse mai fatta". Non farebbe meglio ad assumersi le sue responsabilità e ad andare a Genova tra quella che dovrebbe essere la sua gente? Non è lui il capo politico della Protezione civile?

(1)

EDITORIALE

Renzi cerca di far dimenticare Genova e annuncia il falso, cioè che abbasserà le tasse.

Il premier promette ma non può.

La causa è il blocco di sistema, per colpa del Pd

1. Chimere per gonzi. Non si fa così. Non si prendono in giro in questo modo gli italiani perbene, che sono la gran maggioranza. Questa è la sintesi dell'operazione di **Renzi** condotta ieri. Quelli enunciati a Bergamo come contenuti ottimi e abbondanti del futuro degli italiani garantiti governo, sono **sogni**.



2. Dà come cosa fatta una **manovra** che abbasserà le tasse agli italiani per 18 miliardi di euro. **Dove trova i fondi** per coprire questo mancato introito, visto che non può stampare soldi? Egli indica due pozzi come se fossero colmi d'oro da pescare con il secchio: **evasione fiscale** e **spending review**. Allora stiamo freschi. I dati storici sul recupero da evasione fiscale, e la rottamazione delle proposte di tagli fatta da Cottarelli, garantiscono il fiasco.

3. **Soluzione? Pagheremo il taglio delle tasse con altre tasse.** Sono le famose **clausole di salvaguardia** poste in fondo ai vari articoli in cui si annuncia la riduzione dell'Irap e di altre imposte. Suona, tradotto volgarmente così: se non basteranno i soldi incassati dalla lotta alla evasione e quelli eliminando le spese

inutili, si procederà ad alzare le accise, cioè il prezzo della benzina e del gas, e l'Iva.

4. Nell'articolo seguente dimostriamo **l'imbroglione di Renzi**, in cui cascano anche osservatori onesti del centrodestra: scambiano l'annuncio delle buone intenzioni, abbassare le tasse è senz'altro una cosa di destra, con la **opacità delle opere**. Le cose sono a tal punto confuse che Renzi saluta queste sue opzioni come "di sinistra". Il risultato non cambia: farà solo danni.
5. Alle analisi numeriche, che è scienza economica, affianchiamo **l'analisi del linguaggio delle parole e dei gesti**, per confermare che è una triste burla quella che ci appiopperà con una manovra che Padoan sa bene essere una bomba carta per distrarre l'attenzione dalla catastrofe, e non una riforma choc come pateticamente afferma Delrio trovando ad accogliere questa bolla di sapone nientemeno che l'apertura della prima pagina del "Corriere della Sera" (Molto più realistico lo scetticismo dell'editoriale di Sergio Rizzo).
6. Notiamo questo. **Renzi aveva due opzioni davanti a sé in questi giorni. Scegliere Genova**, come avrebbe dovuto per due ragioni: è il premier, ma soprattutto è il responsabile politico della Protezione civile. Si sarebbe preso i fischi, avrebbe dovuto chiedere scusa. **Oppure scegliere Bergamo** e una platea cui offrire la promessa di piatti succulenti, praticamente già pronti, basta solo metterli nel piatto. Non testi di legge scritti, con la chiarezza necessaria quando si governa. Ma ancora e sempre annunci. E sempre più roboanti.
7. Il linguaggio delle parole e dei gesti rivela la **pochezza di questo governo** ed in fondo la **fuga dalla realtà**. Non è fuggito solo da

Genova, il nostro premier, ma dallo stato reale dell'economia italiana.

8. Il linguaggio è il tutto di **Renzi**. Questo è il problema. Non è il modo di comunicare cose, ma **la comunicazione che comunica se stessa**, le parole che non afferrano la realtà ma rimbalzano su mille specchi. Il messaggio si risolve nel messaggio. **Poi però ci si sveglia dai sogni**. Si cerca di palpare la realtà. E se essa è molto, ma proprio tanto, più bassa e fangosa delle parole colorate e dei gesti da guascone, poi è tragedia.

9. Noi non pensiamo che la finzione scenica sia il suo obiettivo. **Renzi vorrebbe davvero fare le riforme**. Ma la struttura di potere di cui è a capo, non glielo consente: il **Partito democratico** è un coacervo di interessi e pulsioni antitetiche. Sarebbe un suo e non un nostro problema, se questo non comportasse un **blocco di sistema**. Il volante e le ruote non sono collegate. Infatti il capo del governo e segretario del Pd (non votato dagli italiani) ha un gruppo parlamentare che non c'entra niente con il suo programma e con la sua visione del mondo. Per questo cerca di ovviare a questa impasse esautorando il Parlamento. Ma questo invece di risolvere i problemi, ne aggiunge uno ciclopico, essendo l'Italia pur sempre una democrazia che si regge sul suffragio universale...

10. Quanto può durare una simile **assurda governance** dell'Italia senza che gli italiani ne paghino un prezzo intollerabile? Poco.

(2)

EDITORIALE: ECONOMIA

Renzi promette quello che non ha e inganna gli italiani. Ecco le prove numeriche del suo ennesimo bluff

Sono bastate 2 frasi del vice direttore generale di Banca d'Italia, **Luigi Federico Signorini**, in audizione alla Camera dei deputati sulla **Nota di aggiornamento al Def**, per rimettere in discussione tutta la politica economica del governo Renzi: le previsioni macroeconomiche presentano rilevanti rischi al ribasso e l'ok della Commissione europea al rinvio del pareggio di bilancio non è scontato.

Ma proprio negli stessi minuti in cui la Banca d'Italia esprimeva le sue perplessità sullo stato dei conti pubblici, il **presidente del Consiglio**, da Bergamo, **riprendeva la sua batteria di annunci**. E le sparava sempre più grosse, **rilanciando con cifre non verificabili**. Fino a qualche mese fa la **manovra** non doveva proprio esserci, poi doveva ammontare a **10 miliardi**, poi a **21-23 miliardi**, oggi a **30 miliardi**. E se nell'agenda del presidente del Consiglio ci saranno altri convegni potrebbe arrivare, temiamo, fino a **40 miliardi e più**.

Ma con quali risorse? Renzi parla sempre mal volentieri di **coperture**, perché è molto più facile dire le cose che piacciono e tacere quelle che fanno male. Ma a rimettere con i piedi per terra il premier saranno la Commissione europea e i mercati finanziari. Qualcuno gli ricordi che siamo in recessione (quest'anno, se va bene, il Pil registrerà -0,3%); che siamo in deflazione e che la disoccupazione continua a crescere (ad agosto: 12,3%).

Il presidente del Consiglio evidentemente **sogna un mondo che non c'è**. **Tagliare la pressione fiscale** con questi chiari di luna è un pio desiderio. Se da qualche parte diminuisce le tasse di 18 miliardi, da qualche altra deve aumentarle. Come è già avvenuto per gli 80 euro, per il taglio dell'Irap di aprile, e come continuerà ad avvenire quando scatteranno le **clausole di salvaguardia** automatiche, che significano tagli lineari o aumento delle



STABILITÀ : LE CARTE DI PADOAN

vorremmo essere nei suoi panni.

accise, dell'Iva e delle imposte indirette. In altri termini: **aumento della pressione fiscale**. Quando Renzi dice che non ci sarà “neanche un centesimo di tasse in più” mente sapendo di mentire.

Ultimo cattivo pensiero: il ministro **Padoan** è stato avvisato di queste ultime cifre? Non vorremmo che, sentendole, fosse caduto da qualche sedia in quel di Lussemburgo, dove è impegnato con Eurogruppo e Ecofin. Non



L.STABILITÀ': **BRUNETTA-PALESE**, RENZI SIA ONESTO, VERE COPERTURE SONO TAGLI LINEARI E TASSE

“Al presidente del Consiglio, Matteo Renzi, che annuncia mirabolanti tagli di tasse, diciamo che non bastano le buone intenzioni: servono le coperture. E dire, come fa il sottosegretario Delrio, che le risorse necessarie verranno dalla Spending review, dalla lotta all'evasione fiscale e dalla flessibilità sui vincoli europei, che la Commissione non ci ha ancora accordato, fanno solo sorridere.

Per essere onesto con se stesso e con gli italiani, Matteo Renzi dovrebbe dire che le vere coperture sono nelle clausole di salvaguardia, alcune già scritte nella Nota di aggiornamento al Def, che comportano tagli lineari, aumento delle accise, aumento dell'Iva e aumento delle imposte indirette se, come è molto probabile, revisione della spesa, evasione fiscale e Europa non daranno gli effetti sperati.

Perché il presidente del Consiglio non dice queste cose con chiarezza? Sarebbe molto più serio e responsabile. Perché gli annunci su coperture virtuali non convincono nessuno. Né l'Europa, né i mercati, né gli italiani. Quegli stessi italiani che in questi giorni sono in coda negli uffici postali per pagare la Tasi”.

IIM

(3)

Tempesta perfetta in arrivo sull'Italia



REUTERS

HUGO DIXON per Reuters – Roma non ha alcun Piano B buono

Il **piano A** di **Matteo Renzi** è di far passare **dure riforme interne**, sperare che la Bce riesca a far risalire l'inflazione e tenere le dita incrociate nella speranza che l'economia italiana smetta di contrarsi.

Non c'è nessun piano B che potrebbe funzionare.

Renzi in Italia è più bravo ad annunciare le riforme che a attuarle. Il prossimo test sarà la **Legge di stabilità**, che deve essere presentata entro domani. Se l'Italia presenterà una Legge di bilancio fatta di troppe spese, la Commissione europea potrebbe rigettarlo. Questo potrebbe innescare una dinamica molto negativa.

Comprensibilmente l'Italia non vuole stringere troppo la cinghia, perché questo danneggerebbe ulteriormente un'economia in recessione.

Ma visto il livello di debito di Roma, che dovrebbe raggiungere il 137% del Pil alla fine dell'anno, il governo deve fare tutto il possibile per mantenere credibilità, sia con i partner europei che con i mercati.

Ci sono due modi ovvi di uscire da questo circolo vizioso di bilancio:

- uno è un **programma immediato di privatizzazioni**, che farebbe scendere il debito;
- l'altro è **tagliare la spesa pubblica inutile**, che permetterebbe di tagliare il deficit.

Il problema è che Renzi sembra essere lento sulle privatizzazioni e non è chiaro se sia pronto a accettare le conclusioni della Spending review di Cottarelli.

Se la Legge di stabilità non sarà all'altezza su questi due punti, Renzi si ritroverebbe senza più fiducia da parte degli investitori. L'economia italiana continuerebbe a contrarsi e l'inflazione a crescere il prossimo anno. In questo scenario, il rapporto debito/Pil salirebbe oltre il 140% e continuerebbe a salire. E la fiducia dei mercati sull'Italia continuerebbe a diminuire.

E' quindi importante che l'Italia non abbia mai bisogno di un Piano B.

Lo stesso Renzi non può farci molto. La carta più importante – il quantitative easing della Bce per spingere verso l'alto l'inflazione – non è nelle sue mani. Non può costringere Angela Merkel a rafforzare gli investimenti tedeschi, contribuendo così a risollevare la crescita della zona euro.

Detto questo, il modo in cui Renzi gioca le sue carte determinerà il modo in cui la Bce e il resto dell'UE giocheranno la mano. Più sarà in grado di dimostrare di essere capace di attuare riforme in Italia, più i suoi partner saranno pronti ad aiutarlo.

Meno azioni concrete farà, più si avvicinerà la tempesta sui mercati.



(4)

EDITORIALE: UNITI SI VINCE

Berlusconi alla riscossa. La scelta di D'Alì prefigura il ritorno del Nuovo Centrodestra ad una nuova Forza Italia, con la rinuncia alla innaturale scissione. Non è scouting ma razionalità. La nostra proposta di unità nel centrodestra parte da questo bentornato in vista di una coalizione di programma alternativa alla sinistra



La scelta fatta in questi giorni, e ufficializzata ieri, dal senatore **Tonino D'Alì** rappresenta un **primo importante segnale per il futuro del centrodestra**. Il ritorno naturale in Forza Italia non è scouting ma razionalità di una persona lungimirante che ha capito prima di altri che uno pseudo progetto politico sta naufragando per colpa delle contraddizioni con le quali è nato. **Il gesto di D'Alì è una scelta che si trasforma in un invito che riguarda tutti.**

“Ritengo che la mia storia politica di coerenza con i sentimenti dei miei elettori e di dedizione alla progettualità di sviluppo dell'Italia e della Sicilia in particolare – ha detto D'Alì – suggeriscano l'assunzione di una

posizione più netta e il rilancio di una sfida della mia attività nel partito di Forza Italia che mi ha visto in prima linea sin dal 1994 e con Silvio Berlusconi nel cui governo ho avuto l'onore di militare e che mi ha consentito di concretizzare in opere e in positivi modelli di sviluppo socio-economico l'amore per la mia città e per la splendida terra di Sicilia”.

Bentornato dunque al senatore D'Alì, e un bentornato preventivo agli altri che sembra (noi ne siamo certi) possano seguire le sue orme nei prossimi giorni. **L'unità del centrodestra parte da qui**, e la nostra non vuole essere una provocazione, ma è il segnale delle porte aperte a chi vuole ridare lena ai propri ideali, dopo che ha visto il trattamento subito dai moderati il cui sogno sciagurato si è trasformato in protesi artificiale, vista con fastidio dalla sinistra.

Il Nuovo Centrodestra nato circa un anno fa da una scissione innaturale può e deve rimediare a quella rottura, figlia di esasperazioni che in ogni modo il Presidente Berlusconi ha cercato di comporre, ottenendo in risposta il tradimento della sua fiducia. Adesso è maturo il tempo della respiscenza e della **riunificazione**.

Da questa prima ricomposizione, razionale e affettiva, **bisogna ripartire**. L'obiettivo di Forza Italia, mentre moltiplica gli sforzi perché il Nuovo Centrodestra si raduni nella nuova Forza Italia, completamente aperta alle istanze moderate, è di dare corpo programmatico a una coalizione che riunisca i partiti di centrodestra, attualmente vivi e all'opposizione della sinistra, le nuove formazioni che stanno nascendo e quelle che verranno.

Unità di Forza Italia, unico ambito dei moderati, e **coalizione di programma** dell'intero centrodestra. Assai più coeso, nei suoi punti di massima divaricazione, di quanto siano le correnti pur militanti nel medesimo Pd.

Uniti si vince. Solo insieme possiamo rappresentare un'alternativa credibile nello scenario politico italiano. Il Paese si merita di più di un Renzi qualunque...



Intervista ad **ANTONIO D'ALÌ** su *La Repubblica*

“Effetto domino? Magari. Non potevo più fare la stampella della sinistra”

Torna a casa, senatore Antonio D'Ali?

«Con Silvio Berlusconi il rapporto è personale, ventennale, non si è mai interrotto. Abbiamo continuato sempre a sentirci, a vederci, a scambiare opinioni. Diciamo che il ritorno è stato l'epilogo più naturale, ecco».

Altri la seguiranno? Dicono lei sia il capofila dell'operazione "ritorno a casa".

«No guardi, io non sono mai stato capocordata di nulla. Certo, se il mio esempio può spronare altri, se si può produrre un effetto domino, non posso che esserne felice. Ma in tutta sincerità non ne sono al corrente».

Lei non è il solo che, pur militando nell'Ncd, abbia tenuto vivo il rapporto con Berlusconi.

«Non mi stupisce. Chiunque abbia conosciuto il presidente non può che restargli legato».

Sa che basterebbero altri 34 per far vacillare la maggioranza al Senato? Puntate a far cadere Renzi?

«Ma no, se mi chiede cosa spero io, le rispondo che confido nelle larghe intese, in un ritorno allo spirito del governo Letta. Al sodalizio tra forze politiche anche distanti per il bene del Paese».

Il pressing di Forza Italia dicono sia stato serrato.

«Io ho avuto contatti solo con Berlusconi. Venerdì ho avvertito Alfano che ero in grande sofferenza e che sarei andato dal presidente ad Arcore, cosa che ho fatto domenica sera».

E che argomenti ha usato Berlusconi a cena?

«Non ha avuto bisogno di far ricorso ad alcun'arte seduttiva. La nostra storia è intrecciata».

Alfano proprio non le piaceva più.

«Angelino gode della massima stima, non è lui il problema, ma il progetto, ormai appannato e ambiguo. Cosa avrei raccontato ai miei elettori di centrodestra? Che alle regionali potremmo allearci talvolta con la sinistra o addirittura che alle politiche potremmo fare da stampella a Renzi?».

Sa che Alfano l'ha presa malissimo, vero? Siciliano come lei...

«Posso immaginarlo, prima del comunicato ufficiale l'ho informato. Non posso farci nulla. Come si dice: senza rancore».

(5)

IDEE PER UN PROGRAMMA



- 1** In **Europa**: reflazione tedesca, svalutazione dell'euro e riforma della Bce
- 2** **Manovra-choc** per tornare a crescere: 40 miliardi di tasse in meno (**Capezzone**)
- 3** **Attacco al debito**
- 4** **Delega fiscale: i 12 punti**
- 5** **Flat tax**
- 6** **Tfr in busta paga** senza oneri per le imprese
- 7** **La riforma del lavoro**
- 8** **New Deal** e liberalizzazioni

IIM

1

EUROPA

- **Unione bancaria;**
- **Unione economica;**
- **Unione di bilancio;**
- **Unione politica;**
- **Euro bond, Union bond, Stability bond, Project bond;**
- Riforme in Europa e in Italia e **reflazione** in Germania;
- **Svalutazione dell'euro;**
- Attribuzione alla **BCE** del ruolo di prestatore di ultima istanza;
- Revisione dei **Trattati e** dei **Regolamenti;**
- Riattribuzione all'Italia delle risorse che ogni anno vengono versate in più rispetto a quelle che vengono assegnate attraverso i **fondi strutturali.**
- **1.000 miliardi di investimenti** con il coinvolgimento della Banca Europea degli Investimenti (Bei)

2

MANOVRA-CHOC PER TORNARE A CRESCERE: **40 MILIARDI DI TASSE IN MENO**

Per reagire alla crisi attuale dell'economia italiana, **Daniele Capezzone**, nel libro "Per la rivincita – Software liberale per tornare in partita", propone una **manovra-choc** (*politica economica della libertà*): **40 miliardi di tasse in meno in 2 anni, e 12 nei successivi 3**, definendo tre grandi aree di intervento (imprese/lavoro, consumi, casa), coperti con vere operazioni di attacco alla spesa pubblica eccessiva e improduttiva.

3

ATTACCO AL DEBITO

OBIETTIVI:

- Ridurre di 20 punti il rapporto rispetto al PIL in 5 anni;
- ridurre la pressione fiscale di un punto percentuale all'anno (dal 45% attuale al 40% in 5 anni).

ATTACCO AL DEBITO IN CIFRE

1. Riduzione strutturale del debito pubblico: almeno 400 miliardi di euro (circa 20-25 punti di PIL) come valore obiettivo in 5 anni;
2. Tendenziale dimezzamento del servizio del debito: dai 75-82 miliardi attuali a 35-40 miliardi (circa 2 punti di PIL) in 5 anni;
3. Operazioni one-off: 30-40 miliardi subito (circa 2 punti di PIL).

4

DELEGA FISCALE: I 12 PUNTI

1. Tempi;
2. Obiettivi complessivi;
3. Responsabilizzazione fiscale;
4. Processo tributario, recepimento proposta Cnel;
5. Catasto;
6. Lotta all'evasione fiscale: il ricavato utilizzato per ridurre le tasse;
7. Incentivi e contributi alle imprese;
8. Profili penali;
9. Giochi;
10. Compensazione;
11. Dichiarazione precompilata e semplificazione;
12. Statuto del contribuente e irretroattività norme di sfavore.

5

FLAT TAX

Quando si parla di un sistema fiscale di tipo *flat*, si intende un sistema che adotta una aliquota fiscale unica, uguale per qualunque livello di reddito, che riconosce tuttavia una deduzione personale a tutti i contribuenti (tutte le altre *Tax expenditures* sono eliminate), tale da rendere il sistema progressivo, secondo il dettato della nostra Costituzione.

I vantaggi della **Flat tax**:

- semplicità;
- efficienza;
- meno evasione ed elusione fiscale;
- economicità;
- benefici per i conti pubblici.

6

TFR IN BUSTA PAGA SENZA ONERI PER LE IMPRESE

Proposte:

- **riportare nelle casse delle aziende con più di 50 dipendenti la quota di Tfr** non utilizzata per la previdenza complementare (attualmente accantonata presso l'Inps);
- tutti i **lavoratori** possono reclamare, in costanza di rapporto di lavoro e senza doverla giustificare, **una anticipazione fino al 100% del proprio Tfr.**

Misure in grado di fornire liquidità a imprese e lavoratori, per un valore di circa **6 miliardi di euro.**

7

LA RIFORMA DEL LAVORO

LA RIFORMA DEL LAVORO

- Niente tasse e niente contributi per le nuove assunzioni di giovani;
- Partecipazione agli utili da parte dei lavoratori;
- Superamento dell'art. 18 dello "Statuto dei Lavoratori";
- Ritorno alla Legge Biagi per uno "Statuto dei Lavori";
- Promozione dei contratti di apprendistato;
- Valorizzazione delle libere professioni;
- Operazione produttività e riorganizzazione degli ammortizzatori sociali, sul modello tedesco;
- Sviluppo della contrattazione aziendale e territoriale;
- Detassazione del salario di produttività.

LAVORO PUBBLICO

Per rendere più efficiente, trasparente, flessibile e meno costoso il lavoro nella Pubblica amministrazione tanto a livello centrale quanto a livello degli enti territoriali occorre **rendere effettivi con meccanismi cogenti/sanzionatori**:

- Mobilità obbligatoria del personale;
- Messa a disposizione (Cassa Integrazione Guadagni) con conseguente riduzione salariale e del personale;
- Superamento delle dotazioni organiche;
- Valutazione della performance individuale e organizzativa;
- Produttività nella Pa;
- Determinazione degli standard dei servizi pubblici e sanzioni in caso di mancato rispetto;
- Trasparenza delle Pa;
- Previsione di soli mandati dirigenziali a tempo determinato rinnovabili;
- Progressioni di carriera per merito e non solo per anzianità;
- Piena attuazione del CAD (Codice dell'Amministrazione Digitale).

8

NEW DEAL E LIBERALIZZAZIONI

Un nuovo corso, un “*New Deal*” dell’economia italiana sul fronte della **modernizzazione** del Paese, attraverso investimenti pubblici e privati, soprattutto in settori ad alta intensità di lavoro e ad alti coefficienti di attivazione, come quello dell’edilizia, delle **manutenzioni** e delle infrastrutture diffuse.

Una manovra in **6 punti** che, portati avanti insieme, possono avere effetto “esplosivo” per la nostra economia. Quello che ci vuole.

- 1) Legge obiettivo “grandi opere”;
- 2) Adozione di un grande piano di assicurazione del territorio contro i rischi delle calamità naturali;
- 3) Adozione di un grande piano di **riscatto delle case popolari da parte degli inquilini** e destinazione delle risorse all’housing sociale;
- 4) Adozione di un piano industriale nazionale per la realizzazione di nuovi **impianti sportivi e complessi multifunzionali**;
- 5) Adozione di un piano industriale per il rilancio e lo **sviluppo del turismo** e per il potenziamento delle strutture ricettive.
- 6) **Privatizzazione e liberalizzazione delle *Public utilities*.**

Per approfondire sul **NEW DEAL, ECONOMIA SOCIALE DI MERCATO, NEO-KEYNESISMO** leggi le Slide **541-542-543**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

(6)

Il nostro fact-checking

COUNT-DOWN

14 ott 2014 0044/0956



Matteo Renzi il 1° settembre 2014 ha iniziato il **“count down” dei mille giorni** per l’attuazione del suo programma. Noi iniziamo il **“count up”** dei giorni di inattività del sito **#passodopopasso**.

L’ultimo aggiornamento ad oggi è del 6 ottobre. Quindi il sito è fermo da 8 giorni, a parte una generica infografica sulla cosiddetta riforma del lavoro approvata al Senato e una altrettanto

generica infografica sulla riforma del terzo settore. Il precedente aggiornamento era stato il 12 settembre: 25 giorni di inattività. Di questo passo...Suggerimento al presidente del Consiglio: sempre ai famosi fini di trasparenza dell’azione di governo, può gentilmente scrivere la data sui documenti che pubblica? Questione di metodo.



234 giorni

dalla nascita del governo Renzi

...e nei primi **234 giorni**, dal giuramento il 22 febbraio, di una cosa siamo certi: il **tasso di realizzazione degli annunci** di Renzi (riforma del Lavoro; riforma della Pubblica amministrazione; riforma del Fisco; riforma della Giustizia) si colloca in un range qualitativo **tra il 10% e il 20%**. Vedremo se

per i prossimi 956 giorni il Presidente del Consiglio e il suo governo sapranno fare di meglio.

IIM

(7)

EDITORIALE: GENOVA

Renzi non va a Genova. È la prima volta che il responsabile politico della Protezione civile rinuncia ad andare sul luogo del disastro. Ma allora perché ha voluto prendersi quella delega? E perché non chiede scusa, invece di dichiarare “sconcerto”? Siamo noi a essere sconcertati di un premier così

C'è chi spala e chi parla. Anzi straparla. Mentre Genova rivive lo sconforto e i terribili disagi che provoca l'ennesima alluvione e mentre le vittime sono in strada nel tentativo di rimuovere il fango, **c'è chi si arrabatta a giustificare ciò che giustificabile non è.**

Una piramide di parole senza senso, con il vertice ben riconoscibile: **Matteo Renzi**, impegnato a gettare una coltre di fumo negli occhi degli italiani, annunciando “la più grande opera di riduzione delle tasse mai fatta”.

Ecco, appunto, mai fatta e che mai si farà, se non con tagli lineari, aumento delle accise, aumento dell'Iva e aumento delle imposte indirette, tutt'altro rispetto a quanto ipotizzato dal



sottosegretario **Graziano Delrio**.

A Genova piove da sempre e da sempre le alluvioni provocano disastri. Lo sanno tutti, lo sanno i politici, lo sa il Presidente del Consiglio. Sanno anche cosa si dovrebbe fare, ma non lo fanno e trovano l'alibi di turno.

Non potendo, questa volta, addossare tutta la colpa a **Silvio Berlusconi**, Renzi ha individuato nei Tar e nei giudici amministrativi, colpevoli di aver rallentato i lavori di sistemazione geologica, le vittime sacrificali da dare in pasto agli italiani. **Ma chi crede ancora a Renzi?**

Di certo non l'Europa. Lo scempio dei soldi stanziati per la prevenzione delle alluvioni e mai spesi, a causa di intoppi burocratici, ha fatto il giro del Mondo dando un'immagine dell'Italia risibile. Impossibile tentar di spiegare in campo internazionale come sia possibile tutto questo.

La tattica di Renzi di rilanciare sulle tasse per mettere in secondo piano la catastrofe ligure è un insulto alla decenza.

Renzi è il Presidente del Consiglio, ed è direttamente responsabile del malfunzionamento e delle lacune della gestione di sinistra che è presente praticamente in tutta la Liguria. Non solo.

Renzi si è tenuto la delega alla Protezione civile, Renzi è a tutti gli effetti il capo politico della Protezione civile!

E deve assumersi le sue responsabilità e rispondere delle sue colpe. Invece arranca facendosi scudo con la sua mirabolante annunciate, a cui corrisponde una realtà effettiva pari agli euro spesi per la messa in sicurezza dei fiumi prima della tragedia. Pari, cioè, a zero.



(8)

La proposta di Forza Italia per il futuro: assicurazione di case e famiglie contro le calamità

IL RUOLO DELLE ASSICURAZIONI:

- il “sistema Italia” funziona se i cittadini sono responsabili e se le amministrazioni locali sono efficienti;
- un’assicurazione per il rischio da catastrofi, se ben disegnata, non è una tassa, ma è un incentivo ai comportamenti virtuosi dei cittadini e delle amministrazioni e pone un vincolo alla gestione quotidiana;
- altrimenti, è sempre lo Stato a dover far fronte ai danni, resi più elevati dal lassismo delle amministrazioni locali (abusivismo, scarsa qualità dell’edilizia, mancanza di infrastrutture e di tutele del territorio) e dalla politica dei condoni.

I COSTI DELLE CATASTROFI:

- l’Italia è caratterizzata dal basso livello dei premi per copertura danni, in particolare nel settore degli immobili. Eppure, secondo i dati del Ministero dell’Ambiente, oltre la metà dei Comuni Italiani è a rischio di frane o alluvioni, con un minimo del 9% in Sardegna e una punta del 90% in Umbria;
- le calamità naturali rappresentano un danno rilevante per le comunità, mediamente 5 miliardi all’anno (con forte variabilità), solo in parte compensati da fondi pubblici;
- l’impatto delle calamità naturali sulle abitazioni civili è differente a seconda del tipo di evento e del luogo in cui questo accade. Nel complesso, i danni ad abitazioni sono circa il 30% dei danni complessivi (in media 1,4 miliardi di euro all’anno). La percentuale sale però al 56% in caso di eventi sismici ed è limitata al 6,5% per alluvioni e frane.

UNA NUOVA POLITICA CONTRO I RISCHI DA CATASTROFI NATURALI:

- gli obblighi assicurativi devono essere riferiti alle mappe di rischio e alle tipologie dei rischi;
- I premi devono avere il meccanismo del bonus malus, che nel caso dei rischi da catastrofi va riferito ai comportamenti delle amministrazioni locali, con il meccanismo che abbiamo esemplificato per gli Stati Uniti;
- nel caso delle catastrofi occorre tener conto:
 - del rischio specifico (mappa dei rischi);
 - del ruolo dell'amministrazione locale nel contenere il rischio (regolamentazione edilizia, pianificazione urbanistica, tutela dell'ambiente);
 - dell'incentivo privato a coprirsi dal rischio (evitando il “paga Pantalone”) e dalla pressione dei cittadini sull'Ente locale, affinché assuma comportamenti virtuosi.

In Italia occorre una nuova politica di assicurazione dei rischi da catastrofi naturali.

Una politica improntata a:

- **federalismo** (partecipazione attiva degli enti locali);
- **responsabilità individuale** (responsabilità civile);
- **tutela del territorio efficace e non ideologica**;
- **ambientalismo intelligente**.

Per approfondire leggi le Slide **801**
www.gruppodl-berlusconipresidente.it

IM

(9)

L'Ufficio parlamentare di Bilancio renda note le motivazioni dei suoi giudizi sul Def



**BRUNETTA-PALESE: BANKITALIA, ISTAT, CORTE CONTI E UPB
BOCCIANO POLITICA ECONOMICA RENZI**

13 ottobre - "Intervenendo oggi alla Camera sulla Nota di aggiornamento al DEF, Banca d'Italia, ISTAT, Corte dei Conti e Ufficio parlamentare di bilancio hanno confermato le preoccupazioni da tempo espresse dal gruppo Forza Italia sulla politica economica seguita dal Governo e sui cardini della futura 'legge di stabilità'.

La rappresentazione di base del quadro macroeconomico non sembra trovare conferma nei dati più recenti dell'evoluzione congiunturale italiana. Per riprendere le conclusioni dell'Ufficio parlamentare del bilancio: 'Le previsioni programmatiche per gli anni 2016-2018 appaiono ottimistiche'.

Su tutto, come osserva Banca d'Italia, 'gravano soprattutto rischi al ribasso'. Ne consegue che l'ipotizzata crescita del PIL, che il Governo indica nello 0,6 per cento, ma che Banca d'Italia riporta allo 0,5%, 'presuppone un punto di svolta imminente nell'attività di investimento, il cui verificarsi appare soggetto a crescente indeterminatezza, alla luce della persistente debolezza degli indicatori di fiducia delle imprese'. Quindi un quadro fosco, che non sembra dar ragione all'ottimismo di maniera del Presidente del Consiglio.

Con questa zavorra Matteo Renzi dovrà presentarsi al vaglio dei mercati e della Commissione europea, il cui giudizio 'sull'ammissibilità della deviazione dal sentiero di avvicinamento dal pareggio di bilancio strutturale non è scontata': parole della banca d'Italia. Che il Presidente del Consiglio faccia tesoro di queste valutazioni. La sua fiducia nell'autosufficienza della sua maggioranza parlamentare è sempre meno motivata. Dovrebbe prenderne atto e operare di conseguenza. Meno annunci e più piedi per terra".

DEF: BRUNETTA, UPB NON HA RESO ALCUNA COMUNICAZIONE FORMALE A COMMISSIONI

13 ottobre - "A seguito di ulteriori informazioni assunte direttamente presso gli Uffici della Camera dei Deputati, risulta che l'Ufficio parlamentare per il bilancio, nel validare il quadro macroeconomico del DEF, non abbia reso alcuna comunicazione formale alle Commissioni "competenti in materia di finanza pubblica" – articolo 18 comma 2 della legge 243 del 2012 – né presentato la documentazione di supporto, al fine di consentire il necessario giudizio del Parlamento sul documento del Governo.

Dalla lettera pubblicata sul sito si evince che tale procedura è stata disciplinata dal Protocollo d'intesa tra l'UPB ed il ministero dell'Economia e delle finanze, quasi si trattasse di un rapporto di consulenza esclusiva con il solo Esecutivo. Si tratta di un'interpretazione distorta del ruolo che l'Ufficio del bilancio deve avere e delle funzioni che deve svolgere, che sono poste soprattutto a difesa delle prerogative parlamentari.

Esse non possono essere sostituite da una semplice audizione, dato che il parere dell'Ufficio di bilancio si inserisce pienamente nelle procedure parlamentari di approvazione del DEF, come prevede il successivo comma 3. La cui eventuale attivazione richiede la preventiva conoscenza delle motivazioni analitiche, che portano alla verifica dei dati – comma 1 della legge richiamata – forniti dal Governo".

LEGGE STABILITA': BRUNETTA, UPB RENDA NOTE MOTIVAZIONI GIUDIZIO SU DEF

13 ottobre - "L'Ufficio parlamentare del bilancio è partito male e sta lavorando peggio. Non è ammissibile che la validazione del quadro macroeconomico, che deve essere alla base della Nota di aggiornamento del Def e che rappresenta il presupposto materiale su cui costruire la 'legge di stabilità', avvenga nel chiuso di un circuito esclusivo tra l'Ufficio stesso e il Ministero dell'Economia e delle finanze.

Più che ad una validazione siamo di fronte ad un atto di fede, visto che 'l'analisi più dettagliata sulle motivazioni della validazione della Nota di aggiornamento del Def – come scritto nella lettera pubblica sul sito del Parlamento – per gli anni 2014-2015 e quelli successivi sarà fornita solo successivamente'.

Procedura inaccettabile, considerati i tempi ravvicinati della discussione parlamentare. E' pertanto indispensabile che quella documentazione sia fornita prima dell'inizio del dibattito in Assemblea, previsto per domani. E che i singoli parlamentari abbiano il tempo per un doveroso esame, che non può essere limitato a pochi minuti. Queste sono, del resto, le regole prescritte dai Regolamenti parlamentari, dalle quali non è possibile derogare".

IIM

(10)

POLITICA ESTERA/1

L'Italia finalmente si propone come ponte tra Russia, Ucraina e Europa. Putin a Milano (e ad Arcore)

Fra due giorni l'Italia torna al centro, si spera, della scena politico-diplomatica internazionale.

Non accadeva dal 2002 quando l'allora premier, **Silvio Berlusconi**, **cambiava corso alla storia**, con una trilaterale in grado di avviare un **processo di pacificazione e collaborazione stabile e duraturo nel tempo**.

Erano i giorni di Pratica di Mare.

Oggi, nella speranza collettiva di rivedere un'Italia protagonista e determinante, **attendiamo l'evolversi degli incontri che tra giovedì e venerdì si terranno a Milano tra Vladimir Putin, Petro Poroshenko e il Presidente Napolitano**.

Non solo.

Nel corso del forum milanese Putin e Poroshenko avranno



scambi di idee anche con i maggiori leader europei e asiatici. Persino con **Renzi**.

Attenzione! È un'occasione che non può andare sprecata.

Ristabilire un dialogo con Mosca, ricostruire rapporti di fiducia e collaborazione, riposizionare l'Italia nel posto che le spetta tra Europa e Russia.

Sono tutti passaggi fondamentali per la **risoluzione della crisi ucraina** e per invertire la rotta sbagliata intrapresa con le sanzioni (che stroncano la nostra economia, la nostra moneta, indebolendoci fortemente di fronte alla minaccia proveniente dai confini turchi).

Ma non solo. **L'amico Putin, è e deve essere un attore chiave nel processo di pacificazione del Medio Oriente:** la Siria insegna.

Così come l'Iran.

Renzi si faccia portavoce di quello spirito che a Pratica di Mare trovò il culmine più alto del prestigio politico internazionale dell'Italia, ascolti il richiamo degli inviati di Mosca, desiderosi di proiettarsi al di là del conflitto ucraino, intenti nel costruire uno spazio unificato di sicurezza in Europa.

Da qui si deve ripartire, Renzi. **La strada spianata che Berlusconi ha lasciato in politica estera non può essere abbandonata.**

Sfrutta il retaggio berlusconiano, ricorda che la pace è un dono che va al di là delle bandiere di partito.



(11)

POLITICA ESTERA/2

**Isis Il drammatico avvertimento di Israele,
il voto per la Palestina alla House of Commons.
Un'Europa troppo lontana da se stessa**



Partiamo dalle conclusioni. **Speranza e rammarico.**

1. Speranza. Sentimento che proviamo ascoltando le parole del ministro degli Esteri di Israele, **Avigdor Lieberman**, a proposito dell'impegno del suo Paese nella lotta contro lo Stato Islamico.

“Il conflitto è tra **uomini ragionevoli contro estremisti**, e noi dobbiamo costruire un dialogo con gli arabi ragionevoli che sono pronti alla convivenza. Abbiamo visto cose incredibili, come decapitazioni in diretta

da parte dell'Isis, quindi credo che ora ci sia **l'occasione per un dialogo con gli arabi moderati**. Non dipende tutto da noi, ma tutto ciò che dipende da noi, noi lo facciamo”.

“Noi”, ha proseguito, “agiamo e non parliamo, non credo che si debba parlare molto di queste cose con i media. **È chiaro che noi possiamo essere d'aiuto alla coalizione anti Isis, ma nessuno ci ha invitato ufficialmente a parteciparvi, per ovvi motivi, essendoci paesi arabi**. Però – ha concluso – lo facciamo, in maniera discreta e rispettosa, tuttavia credo che si debba fare un salto di qualità nelle relazioni con gli arabi ragionevoli e razionali”.

2. Rammarico. Sentimento che proviamo dopo la notizia che il **Parlamento britannico ha approvato una mozione per il riconoscimento dello Stato di Palestina**. Un editoriale del **Times** spiega ampiamente le nostre considerazioni.

“Qual è l'argomento urgente che discute oggi il Parlamento inglese? Il sostegno a un Kurdistan indipendente, forse? I legami della Gran Bretagna con i sostenitori dello Stato islamico come il Qatar? No.

Una mozione proposta da un gruppo di parlamentari vuole che il governo riconosca lo Stato di Palestina accanto allo Stato di Israele”. Esattamente. Già qualcuno si azzarda a **chiamarla una 'nuova Balfour'**. Questa volta però, non per costruire un focolare ebraico, ma per disfarlo e darlo in pasto all'Isis.

Così, mentre la Turchia nega le basi agli Stati Uniti in Europa c'è chi accredita lo Stato Palestinese e ignora lo slancio del ministro Lieberman.

Europa, dove stiamo andando! Non ti riconosciamo più: così lontana da te stessa, nemica degli amici, assopita mentre il mondo ti minaccia.

(12)

Ultimissime

INPS: 21 MLN PENSIONI, SPESA PREVIDENZIALE +2,2% NEL 2013

(AGI) - Roma, 14 ott. - Nel 2013 l'Inps ha erogato circa 21 milioni di pensioni, in lieve diminuzione (-0,6%) rispetto al 2012. La spesa previdenziale è stata pari a 241,9 miliardi di euro, con una crescita del 2,2% rispetto ai 236,7 miliardi del 2012; la spesa assistenziale ha superato i 25 miliardi di euro, con un aumento dell'1,5%. Secondo quanto si legge sul Rapporto sociale, nel 2013 sono state liquidate 1,1 milioni di pensioni, per il 53,7% previdenziali e per il 46,3% di natura assistenziale. Le prime hanno un importo medio mensile di 1.043,90 euro e le seconde 423,33 euro.

INPS: IN 2013 -64.000 LAVORATORI PUBBLICI (-2,1%)

BILANCIO SOCIALE, NEL COMPLESSO -357.000 LAVORATORI ISCRITTI

(ANSA) - ROMA, 14 OTT - Crollo dei lavoratori pubblici nel 2013: rispetto al 2012 - si legge nel Bilancio sociale dell'Inps - sono diminuiti di 64.491 unità (-2,1%). I dipendenti del settore privato sono diminuiti di 140.195 unità (-1,1%) mentre i parasubordinati hanno perso oltre 100.000 iscritti (-9,3). Nel complesso gli iscritti sono diminuiti di 357.000 unità (-1,6%).

INFLAZIONE: A SETTEMBRE -0,4% MESE -0,2% ANNUO, PEGGIO DI STIME

(AGI) - Roma, 14 ott. - L'inflazione a settembre è calata di più delle attese: secondo i dati Istat, infatti, i prezzi sono diminuiti dello 0,4% rispetto ad agosto e dello 0,2% rispetto a settembre 2013. Le stime preliminari indicavano il -0,1% mensile e il -0,3% annuo.

OCSE:TASSO OCCUPAZIONE STABILE A 65,6%, IN ITALIA FERMO A 55,6%

(AGI) - Roma, 14 ott. - Il tasso di occupazione nei paesi Ocse è stabile al 65,6% nel secondo trimestre, come nei primi tre mesi dell'anno. Il livello degli occupati Ocse sale dello 0,5% rispetto allo stesso periodo del 2013 e dell'1% rispetto al secondo trimestre del 2008. Nell'area euro il tasso di occupazione è stabile al 63,8%, mentre in Italia è fermo al 55,6%, al quart'ultimo posto, davanti a Grecia (49,2%), Spagna (55,8%) e Turchia (49,7%). Negli Usa il tasso di occupazione sale al 68% dal 67,8% dei primi tre mesi, nel Regno Unito avanza dal 71,7% al 72,1%, in Germania resta fermo al 74,3%, in Francia arretra dal 64,4% al 64,3%. Nei paesi Ocse l'occupazione giovanile sale nel secondo trimestre al 39,7% dal 39,6% dei precedenti tre mesi, nell'area euro arretra dal 31% al 30,8%, in Italia cresce dal 15,15 AL 15,7%, il livello più basso dei paesi Ocse, con l'accezione della Grecia (13,4%).

IIM

DOSSIER

per capire l'Italia e l'Europa oggi

Pubblicati **4 nuovi dossier** in PowerPoint sul sito <http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/>. Sono i dossier numero: 798-799-800-801.



Il dossier n. **798** **“La manovra di 30 miliardi di Renzi o aumenta la pressione fiscale o non è coperta”** descrive la vera composizione della manovra di 30 mld di Matteo Renzi: o aumenta la pressione fiscale o non è coperta.



Il dossier n. **799** **“L'Europa boccia (di nuovo) l'Italia sulla giustizia”** è tratto dall'ultimo rapporto dell'European Commission for the Efficiency of Justice (Cepej), un organo del Consiglio d'Europa, pubblicato il 9 ottobre 2014, che evidenzia ancora una volta l'inefficienza del sistema giustizia del nostro Paese.



Il dossier n. **800** riporta ed analizza **“Tutte le contraddizioni del Def di Renzi”**.



Il dossier n. **801** descrive **“La nostra proposta di assicurazione della casa contro i rischi delle calamità naturali”**.

Per approfondire leggi le Slide **798-799-800-801**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IUM

Per saperne di più

 **Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale**
Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **603**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **122-190-351-358-359-361-362-363**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Gli euroscetticismi

Per approfondire
vedi il **link**
<http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339>

IlM